



Il Falso Mito del Quietismo.

Per Quietismo intendo ciò che ha sostituito nell'immaginario collettivo il mezzo con il fine: il ritiro, la sospensione, il silenzio dal rumore del mondo, non è l'obiettivo spirituale. L'efficace ristoro, la pausa, l'intervallo, serve a preparare e a motivare l'azione e il progetto e a trovare la forza...per proseguire nella vita.

Solo l'Eremita può permettersi di vivere in preghiera o in meditazione tutto il giorno. Il Profeta invece è il Mistico in azione e la sua preghiera è lo stato di coscienza (!), in cui agisce e pensa, presente totalmente a se stesso e all'esperienza del qui e ora, teso all'Amore, al Bello, al Buono e al Giusto: alla costruzione del suo Progetto-Mondo. Questa è una visione molto moderna e attuale: agire per creare il proprio Progetto, affinché il mondo sia un posto migliore in cui vivere.

La dimensione Contemplativa, ovvero la capacità di lasciarsi penetrare dalle esperienze dei sensi e del vivere e il godere pienamente dell'intensità dei giorni, è esserci: vivere come presenza attiva nel mondo, con fare dis-identificato e senza attaccamento (nel mondo, ma non del mondo e per il mondo). E ciò non ha nulla a che fare con la passività entropica del Principio del Nirvana, che già Freud associava alla regressione e alle pulsioni di morte, cioè all'annichilimento della Vita reale e vissuta, ma semmai in un vero percorso spirituale laico possiamo sviluppare una propensione positiva alla critica costruttiva e alla proattività nel fare e costruire, anche in termini di Giustizia Civile ed Ecologica.